

MOSTRA FOTOGRAFICA DI SARAH LEVI - dal 27 novembre al 5 gennaio 2007 "tutti i grandi sono stati bambini" IL MONDO A PORTATA DI OBIETTIVO Tutto è cominciato quando viaggiare non è diventata solo una necessità ma anche un piacere, una curiosità, una esigenza interiore. La rivoluzione dei trasporti è stata contrassegnata da grandi innovazioni scientifiche e tecnologiche – dalla diffusione a livello di massa della bicicletta all'invenzione della locomotiva a vapore e del motore a scoppio – che hanno generato una visione diversa del rapporto fra l'uomo e un mondo che non gli è più parso lontano e leggendario, ma disponibile e a portata di mano. Non a caso nasce una letteratura che, soprattutto all'inizio con autori come Jean-Jules Verne, aveva il sapore della sfida: "Cinque settimane in mongolfiera" è del 1863, "Viaggio al centro della terra" dell'anno dopo, "Il giro del mondo in ottanta giorni" del 1872. E' curioso notare che lo scrittore francese, collaboratore della Società francese di geografia, era amico di Nadar, uno dei più grandi fotografi dell'Epoca. Già perché l'invenzione della fotografia, annunciata nel 1839 e subito diffusasi a livello di massa, è pressoché contemporanea a quella del treno, a indicare i confini di un nuovo mondo e del modo di rappresentarlo non solo sulla pagina scritta. La fotografia è così diventata una inseparabile compagna dei viaggi non solo perché li definisce con il suo indelebile ricordo, ma perché permette di "portare a casa" un pezzetto di mondo. Sarah Levi si muove con questa consapevolezza, quasi a voler ripercorrere una strada che la fotografia ha tracciato e con cui tutti dobbiamo avere a che fare: ne è testimonianza il suo modo di viaggiare e di conseguenza di fotografare, che ha un che di antico perché non si accontenta delle prime impressioni ma vuole andare oltre, fino a cogliere il nucleo centrale della realtà. Le immagini che qui presenta provengono da diverse parti del mondo – dall'India alla Giamaica, da Santo Domingo al Nepal – ma sono accomunate da un intento, quello di cercare un'armonia che si legge negli sguardi e nei gesti di uomini, donne, bambini. Non è un caso, infatti, se la maggior parte di queste fotografie sono ritratti: talvolta Sarah Levi sembra catturare dei momenti irripetibili come quando coglie un gruppo di bambini che giocano con dei piccoli bastoni seduti in cerchio, in altri casi sa invece soffermarsi in ritratti elegantemente composti: la madre con i suoi figli ricorda una classica maternità, il bambino scalzo addossato a una parete di legno ci ricorda quelli che vivevano per strada nell'Inghilterra della prima rivoluzione industriale. Se con i ritratti la fotografa stabilisce un rapporto diretto – lo si vede nel sorriso aperto della ragazzina giamaicana, consapevole della sua bellezza, di fronte all'obiettivo – altrettanto interessanti sono le immagini che nella loro asciutta sintesi sanno raccontare con vivacità istanti della vita: una donna cucina dietro una grande pentola, due stradini smuovono con le pale l'asfalto ancora caldo, un uomo siede accanto alla porta di un negozio sulla cui povera facciata di legno sono pubblicizzati i prodotti della nostra società ipertecnologica. Roberto Mutti